

Ci auguriamo che la nostra scelta possa essere utile ed apprezzata dai medici che, sensibili al problema economico della propria clientela, ci onorano della loro preferenza.

Trezzano Rosa, Ottobre 1996

LA DIREZIONE

il Medico Omeopata

Medico Omeopata o Medico Curante?...

La rivista "Il Medico Omeopata" non ha posizioni precostituite da difendere in campo omeopatico, in sintonia con la Federazione che vuole rappresentare. Suo scopo fondamentale non è arrivare a conclusioni, né svelare verità, quanto stimolare dibattiti, toccare i 'punti caldi' della scienza e dell'arte omeopatiche, ed anche incrinare certezze fittizie e criticare arroccamenti. E' nel dibattito che crediamo, nel dinamismo di pensiero, nella vivacità di scambi che intravediamo il divenire della dottrina/metodo omeopatici e la possibilità di posizionarsi adeguatamente nell'ambito della medicina in generale.

Leggiamo dei casi clinici di rara bellezza nei quali un solo medicamento, somministrato poche volte a distanza di tempo, dà risultati sorprendenti. Assistiamo al trionfo dell'omeopatia.

Bene, molto bene, ma sarebbe opportuno dedicare la nostra attenzione anche a casi un po' meno lineari – che poi nella nostra pratica sono la maggioranza – un po' più intricati, con numerosi quesiti da sciogliere e magari con incidenti di percorso.

Per esempio, sarebbe utile definire l'approccio migliore alle numerose situazioni in cui il paziente che viene per la prima volta sta già assumendo dei farmaci allopatrici. E' bene sospendere precocemente l'assunzione o usare molta cautela? E' proficuo intraprendere una terapia omeopatica contemporaneamente ad una terapia allopatrica o occorre prima disintossicare il paziente liberandolo gradualmente dagli effetti delle droghe?

E le implicazioni medico-legali che comporta l'abbandono di una terapia classica, per esempio in un cardiopatico? Dobbiamo temerle? Quanto? Quali sono le situazioni più a rischio?

E ancora, nel caso di un'otite media purulenta, di una broncopolmonite, di una pielonefrite, come ci si deve comportare? Chi vanta almeno un decennio di pratica clinica sa che queste patologie sono curabili omeopaticamente, ma se il paziente può essere visto solo raramente, magari a causa della distanza, ci si può fidare di un fitto contatto telefonico o è sempre meglio prescrivere antibiotici e poi rimediare?

Quanto è affidabile un rimedio omeopatico prescritto con oculatezza?

La percentuale di fallimento potrebbe essere espressa in cifre? Insomma quanto rischia il paziente e quanto il medico?

Se si decide che il rischio è troppo alto e che quindi è opportuno somministrare antibiotici o altro, dobbiamo farci carico della prescrizione o rispedire il paziente del medico della mutua? (intendo chiedere: qual'è il nostro ruolo, quello di 'medico omeopata' o quello di 'medico curante')?

Continuiamo a prendere atto dei nostri successi, ma vagliamo attentamente anche i nostri 'punti deboli'. Di più, credo il futuro dell'omeopatia, perlomeno in questo paese, per gran parte si giochi sulla capacità di rispondere ai quesiti di cui sopra. Esagero?

Colleghi di altri paesi ci offrono lavori da pubblicare e ce ne chiedono, ma la lingua italiana non è così diffusa e, pur ringraziandoci, dei nostri casi clinici così presentati non fanno che farsene. Abbiamo anche ricevuto, tramite il nostro presidente, i complimenti di George Vithoulkas, dispiaciuto però di non conoscere, anche lui, la lingua italiana!

Per ovviare si era pensato di pubblicare, perlomeno i casi clinici, sia in italiano che in inglese, ma ci è sembrato migliore lasciare la rivista immutata e di volta in volta mettere a disposizione nel nostro sito Internet articoli in inglese. E' quindi probabile che ogni caso clinico pubblicato farà il giro del mondo. Questo ci costringe ad una raccomandazione: che il testo sia esauriente ma conciso, che i periodi siano chiari, semplici, non eccessivamente elaborati, cioè traducibili.

Gustavo Dominici

Le due Riviste...

Forse ce ne sarebbe bastata una sola... adesso ne abbiamo due. Certamente l'avete già sentito, ma questa volta a parlare non si è di redazioni ma di riviste. Avete capito bene, riviste...

Quella che vedete qui a lato è la pagina d'ingresso della nostra rivista formato Internet. 'Il Medico Omeopata' è diventato 'The Homeopathic Physician' e non si tratta più dell'edizione cartacea ma dell'Internet-International Edition'.

Bando ai rulli di tamburi e ai tripli salti mortali. Erano molti i colleghi stranieri che ci chiedevano di poter leggere qualche nostro articolo e soprattutto i casi clinici.